





Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



## **ALLEGATO XI**

### **SCHEDE D'AZIONE**

	<p>Sito IT1160010          "Bosco del Merlino"          Piano di Gestione          Allegato XI</p>	 <p>REGIONE PIEMONTE</p>
--	--	---

#### Indice dell'allegato:

- Scheda azione 1 - Gestione del Quercio-carpineto
- Scheda azione 2 - Eradicazione di specie esotiche invasive negli impianti di arboricoltura da legno di latifoglie per rinaturalizzazione
- Scheda azione 3 - Monitoraggio della qualità delle acque dei canali
- Scheda azione 4 - Mantenimento e ricostituzione praticoltura da sfalcio
- Scheda azione 5 - Conservazione ex situ semi *Gladiolus imbricatus* L.
- Scheda azione 6 - Monitoraggio della presenza di chiropterofauna forestale



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



Codice e nome del Sito: IT1160010 - "Bosco del Merlino" Scheda Azione n: 1

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Gestione del Querco-carpineto
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	La copertura forestale prevalente all'interno del bosco del Merlino è il Querco-carpineto. Attualmente questi boschi presentano caratteristiche evolutive-colturali e compositive non ideali, conseguenze della passata gestione e delle minacce in essere (invasione di specie alloctone, fenomeni di deperimento). Sono necessari interventi di gestione attiva e recupero dei popolamenti forestali nelle diverse fasi dinamico-evolutive, impostando sistemi di sperimentazione e monitoraggio.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<p>Miglioramento della composizione specifica in termini di distribuzione dell'area basimetrica delle diverse specie forestali a favore di farnia, carpino bianco e specie sporadiche quali tiglio, ciliegio, ontano nero, pioppo bianco, a scapito di pioppi clonali, specie esotiche e frassino.</p> <p>Rilievo in parcelle sperimentali e ante/post intervento la presenza di nuclei di rinnovazione affermata di farnia.</p>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L' <b>obiettivo generale</b> della gestione dei querceti planiziali è quello di strutturare progressivamente i soprassuoli verso un <b>complesso disetaneo per popolamenti elementari (piccoli gruppi o individui)</b> , talora coincidenti con la piccola proprietà privata, mono o plurispecifici; la disetaneità "normalizzata" per piede d'albero o per classi è un concetto da abbandonare in quanto artificiosa e richiedente apporti energetici (manutenzione)



	<p>insostenibili. La gestione per gruppi permette di valorizzare al meglio l'ecologia delle diverse specie presenti, in particolare quelle sporadiche.</p> <p>Gli interventi sono finalizzati all'aumento della stabilità del popolamento aumentando la dimensione delle chiome dei portaseme ove ridotte e compresse, a regolarizzare i rapporti fra le specie e a favorire la rinnovazione della farnia anche assistita.</p>
--	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Gli interventi variano a seconda della struttura e stabilità del popolamento, schematizzati come segue:</p> <p>1) nei nuclei di perticaia o fustaia giovane densi ed in presenza di ceppaie con numerosi polloni si prevedono diradamenti selettivi e taglio di avviamento in gruppi di ceppaie, rispettando le specie sporadiche e gli alberi di grosse dimensioni, in modo particolare la farnia.</p> <p>L'indice di prelievo medio sarà variabile fra il 15 ed il 25% dei fusti presenti, pari al 10-20% della massa, incidendo prevalentemente nelle classi diametriche comprese fra 20 e 35 cm.</p> <p>Nelle fustaie giovani, spesso con una prevalenza di frassino maggiore, l'intervento sarà più incisivo ed avrà il duplice obiettivo di creare i presupposti per la costituzione dei gruppi e, a lungo termine, la rinnovazione del carpino bianco.</p> <p>2) Nelle fustaie adulte-senescenti a minore densità con presenza di un maggior numero di specie eliofile (farnia, pioppi, robinia), l'intervento è orientato al taglio a scelta colturale asportando non più del 20% dei fusti. In questo caso l'obiettivo è quello di favorire la stabilità dei migliori portaseme, in particolare di farnia.</p> <p>Il prelievo dei pioppi clonali in bosco può avvenire in coincidenza con gli altri interventi selvicolturali, evitando danni alle specie arboree ed arbustive d'avvenire.</p> <p>3) nei nuclei in grave deperimento, si prevede il rilascio di necromassa pari al 25%, con inserimento di semenzali di farnia e altre latifoglie autoctone a gruppi densi in aperture di almeno 100 m<sup>2</sup>, da sottoporre a cure colturali con progressiva messa in luce senza eliminazione dei rimanenti portaseme.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	<p>realizzazione di parcelle campione da testimone degli interventi previsti</p>



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento della stabilità e naturalizzazione della composizione specifica; affermazione della rinnovazione di farnia.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Proprietari privati dei fondi
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	bassa
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- interventi selvicolturali in caso ordinario di richiesta di taglio da parte dei proprietari, il costo è legato all'assegno degli alberi da parte di un tecnico forestale abilitato.</li><li>- rinnovazione assistita la fornitura delle protezioni al proprietario che mette a dimora a compensazione dei prelievi della necromassa; in caso di assenza di prelievi il tutto è a cura del soggetto gestore: costo medio: 10€/pianta, con gruppi di almeno 30 piante; successive cure colturali, con 2 interventi/anno, 1 ora/uomo/gruppo per liberazione da ricacci ed avventizie, liberazione alberi adduggiati, per 5 anni.</li></ul>
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



Codice e nome del Sito: IT1160010 - "Bosco del Merlino" Scheda Azione n.: 2

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Eradicazione di specie esotiche invasive negli impianti di arboricoltura da legno di latifoglie per rinaturalizzazione
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Si tratta di un impianto di latifoglie autoctone della parte settentrionale della cava abbandonata, non specializzati per la produzione legnosa, non sottoposti a trattamenti colturali a carattere intensivo, bensì con l'obiettivo di ricostituzione del bosco naturale. Le specie presenti sono la farnia, il carpino bianco ed il frassino ossifillo, ciliegio tardivo. Il secondo impianto è di noce nero con quercia rossa, all'interno del bosco, solitamente costituiti da alcune file. Si trovano nelle particelle 30 Foglio 19 e 175 Foglio 12 e nella particella 236 Foglio 10; per quanto riguarda quest'ultima non si osservano attualmente fenomeni di invasione nelle superfici boscate limitrofe.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Riduzione della presenza di individui di specie alloctone ed esotiche invasive, contestuale all'aumento di superficie forestale.
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Intervento fondamentale per aumentare la superficie forestale, per ridurre il pericolo di ulteriore degradazione del quercio-carpineto e i possibili inquinamenti genetici per le specie autoctone.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	A breve termine occorre procedere con il taglio di sgombero e eliminazione delle ceppaie, in particolare per ciliegio tardivo, frassino ossifillo, quercia rossa e noce nero. Successivamente occorre procedere con l'impianto di specie autoctone; le specie ammesse per i



	<p>rimboschimenti sono le seguenti:</p> <p><b>specie arboree:</b> farnia (<i>Quercus robur</i>), frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>), tiglio cordato (<i>Tilia cordata</i>).</p> <p><b>altre specie arboree:</b> acero campestre (<i>Acer campestre</i>), ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>), carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>), melo selvatico (<i>Malus sylvestris</i>), pioppo bianco (<i>Populus alba</i>), pioppo tremolo (<i>Populus tremula</i>), salice bianco (<i>Salix alba</i>), salicone (<i>Salix caprea</i>), olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>).</p> <p><b>specie arbustive:</b> sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>), nocciolo (<i>Corylus avellana</i>), biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>), ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>), prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>), rosa di macchia (<i>Rosa canina</i>), salice ripaiolo (<i>Salix eleagnos</i>), salice rosso (<i>Salix purpurea</i>), sambuco nero (<i>Sambucus nigra</i>), pallon di maggio (<i>Viburnum opulus</i>).</p> <p>Per quanto riguarda le modalità operative per la realizzazione degli impianti si rimanda ai singoli progetti d'intervento.</p>
--	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Eradicazione del <i>Prunus serotina</i> , della quercia rossa, del noce nero e delle specie non adatte alla stazione, con controllo dei ricacci per via chimica o meccanica e costituzione di nuova superficie di bosco planiziale.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	massima
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



Codice e nome del Sito: IT1160010 - "Bosco del Merlino" Scheda Azione n.:3

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio della qualità delle acque dei canali
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Le attività di monitoraggio dei corpi idrici rappresentano un efficace strumento per la conoscenza dello stato dell'ambiente acquatico e un valido supporto alla pianificazione territoriale ai fini del suo risanamento. Nel sito, l'utilizzo di fitofarmaci e prodotti di sintesi può causare processi di eutrofizzazione ed inquinamento delle acque. si prevede di raccogliere periodiche informazioni sui macroinvertebrati e tramite analisi delle acque per valutare lo stato di conservazione dell'habitat acquatico.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Possono essere valutati secondo la presenza e quantità di prodotti chimici normativa della Tabella 1 dell'all. 1 del D.Lgs. 152/99 e per quanto riguarda la componente dei macroinvertebrati, si devono obbligatoriamente valutare gli impatti antropici sulle comunità animali che popolano il corso d'acqua, attraverso l'Indice Biotico Esteso (IBE). In caso di alterazioni dell'ecosistema si ricorrerà a un'analisi più approfondita delle cause di degrado del corpo idrico, tramite l'esecuzione di saggi di tossicità su organismi acquatici appartenenti alle diverse categorie trofiche dell'ecosistema (Crostacei, Alghe, Batteri, etc.) finalizzati alla evidenziazione di effetti a breve o lungo termine (acuti o cronici)
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Valutare, secondo parametri comunitari, la qualità dei corpi idrici che costituiscono un habitat di interesse comunitario (3260), in cui si riproducono specie di interesse comunitario ( <i>Rana latastei</i> ) e che ospitano



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



	popolamenti vegetali e animali di pregio rappresentative della Regione Biogeografica continentale.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	L'azione prevede la presenza di almeno 2 punti di campionamento annuali posizionati strategicamente, da individuare di comune accordo con l'ente gestore, su cui verranno effettuati i prelievi di acqua e di macroinvertebrati su ciò effettuare analisi e valutato l'indice IBE.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	Tale azione va prolungata per almeno quattro anni, in concomitanza con il monitoraggio sulla Rana di Latate. La diminuzione della frequenza è consentita, dopo i primi anni, in funzione del buono stato ecologico delle acque.
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Verifica della qualità dello stato ecologico e possibilità di interventi correttivi in caso vengano individuate problematiche.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



Codice e nome del Sito: IT1160010 - "Bosco del Merlino" Scheda Azione n.:4

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Mantenimento e ricostituzione praticoltura da sfalcio
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	I prati presenti nel sito, caratterizzati come Praterie magre da fieno a bassa altitudine (6510) sono ambienti di interesse comunitario. Attualmente l'attività gestionale di tali ambienti è limitata allo sfalcio con 2-3 passate annuali e conseguente fertilizzazione. Risulta ancora una consuetudine rompere il cotico e riseminare ogni 6-8 anni. L'azione mira a mantenere questi ambienti migliorandone la composizione specifica e contemporaneamente promuoverne la ricostituzione sulle superfici indicate come prioritarie, attualmente gestite a seminativo o a pioppeto che attualmente coprono una importante porzione di territorio.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Composizione specifica, superficie occupata
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Favorire il mantenimento e la creazione di prati stabili, in sostituzione di colture in rotazione quali il mais, l'orzo, la soia e i pioppeti. Tali ambienti, oltre ad essere habitat, forniscono elementi di biodiversità sul territorio e fasce ecotonali particolarmente idonee alla frequentazione da parte di avifauna e chiropteri.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	La gestione dei prati deve avvenire con metodologie tradizionali, ovvero 2-3 sfalci annuali post fioritura delle graminacee, seguiti da concimazioni esclusivamente organiche; eventualmente il primo e l'ultimo sfalcio sono da sostituire con un pascolo turnato senza stazionamento notturno. Inoltre la fertilizzazione deve avvenire non tramite



	<p>liquami, anche in relazione all'inclusione in zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola, secondo D.P.G.R. del 28 dicembre 2007 n° 12/R. L'uso del letame maturo è obbligatorio, anche se si consiglia di recuperare la tradizionale e ancor meno impattante costituzione dei "terricciati", costituiti da uno o più substrati naturali stratificando, in maniera alternata, 10-20 cm di terreno con 30-40 cm di letame o residui vegetali prodotti in azienda, fino ad ottenere complessivamente un cumulo alto 1,20-1,50 m. L'ammasso deve essere ben compresso, tenuto costantemente umido per favorire lo sviluppo della flora batterica e mescolato periodicamente per ottenere un buon compostaggio.</p> <p>È vietata la rottura anche parziale del cotico (scarificazioni) mentre è concessa la trasemina con specie adatte alla stazione, possibilmente di provenienza locale; il miscuglio deve prevedere la presenza di specie indicatrici dell'habitat (come da punto 10).</p> <p>In nessun caso è possibile la sostituzione degli attuali prati stabili con altre colture.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	La verifica, da parte dell'ente gestore, è valutata sia in base all'aumento delle superfici afferibili all'habitat 6510 sia al miglioramento compositivo delle specie caratterizzanti l'habitat
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Aumento delle superfici riferite all'habitat 6510</p> <p>Aumento della presenza di specie rappresentative dell'habitat; in particolare si segnalano: <i>Arrhenatherum elatius</i>, <i>Trisetum flavescens</i>, <i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>, <i>Poa pratensis</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Holcus lanatus</i>, <i>Phleum pratense</i>, <i>Rumex acetosa</i>, <i>Achillea millefolium</i> agg., <i>Anthoxanthum odoratum</i>, <i>Centaurea nigrescens</i>, <i>Galium mollugo</i>, <i>Lathyrus pratensis</i>, <i>Lychnis flos-cuculi</i>, <i>Trifolium pratense</i>, <i>Trifolium repens</i>, <i>Vicia sepium</i>, <i>Cynosurus cristatus</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Plantago lanceolata</i>, <i>Ranunculus acris</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Prunella vulgaris</i>, <i>Silene vulgaris</i>.</p>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	<p>Gli interessi economici coinvolgono i proprietari privati dei fondi e degli allevatori presenti nei pressi del Sito. In particolare la gestione a pascolamento permette un minor impegno nel reperimento di alimento per il bestiame ed evita uno sfalcio da parte del proprietario.</p> <p>In caso di allevamento da latte, il tipo di fieno prodotto,</p>



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



per la presenza di specie ad alto contenuto di sostanze aromatiche, assume caratteristiche organolettiche di maggiore appetibilità e contemporaneamente fornisce al latte particolari aromi valorizzabili in caso di produzioni casearie di nicchia.

<b>12. Soggetti competenti</b>	Proprietari dei fondi, Soggetto Gestore
--------------------------------	---

<b>13. Priorità dell'Azione</b>	massima
---------------------------------	---------

<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	<p>Inerbimento di una superficie tramite semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito comprensiva di tutte le lavorazioni preliminari e preparatorie del piano di semina e della compattazione finale:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 2000-2500 euro/ha</li></ul> <p>Trasemina meccanica per la ricostituzione del cotico erboso, rado o discontinuo, con idoneo miscuglio di specie foraggere e concimazione organica della superficie traseminata:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 750-1000 euro/ha</li></ul>
------------------------------------	---

<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR
---	-----

<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	
---	--



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



Codice e nome del Sito: IT1160010 - "Bosco del Merlino" Scheda Azione n.: 5

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Conservazione ex situ semi <i>Gladiolus imbricatus</i> L.
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	È specie inserita nella lista rossa regionale del Piemonte (Conti et al., 1997) come specie a minor rischio (LR) di scomparsa. E' specie rara perlopiù legata alla fascia pedemontana; in condizioni planiziali è specie rarissima in quanto gli habitat elettivi stessi sono rarissimi in pianura. I popolamenti più vicini si trovano nella Collina di Torino.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Nel sito del Bosco del Merlino il popolamento è ridottissimo ed estremamente localizzato. La specie è presente nel Bosco Grande in una zona di bosco piuttosto chiusa con una densa copertura arborea ed arbustiva, ma anche una fitta vegetazione strisciante ad <i>Hedera helix</i> e <i>Lonicera caprifolium</i> . La stazione si presenta con un gruppetto di circa una decina di individui
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	misure di conservazione ex situ ovvero raccolta semi e loro propagazione in vivaio ai fini di un rafforzamento dei popolamenti in situ.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Azione da attivarsi con la Banca di Conservazione del Germoplasma sita presso l'Ente Parchi Cuneesi di Chiusa Pesio.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	quantità di seme raccolto,



Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	sviluppo e riproduzione di soggetti nella banca di conservazione del germoplasma
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore, Banca di Conservazione del Germoplasma
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Massima
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	-
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	-
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	-





Sito IT1160010  
"Bosco del Merlino"  
Piano di Gestione  
Allegato XI



Codice e nome del Sito: IT1160010 Bosco del Merlino      Scheda Azione n.: 6

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio della presenza di chirotterofauna forestale
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'attuale gestione forestale è prevalentemente finalizzata alle attività produttive e ha finora trascurato gli obiettivi di conservazioni previsti dalla Rete Natura 2000. Al fine di garantire la presenza a tempo indeterminato dei Chiroterri forestali si prevede un congruo mantenimento di esemplari arborei morti in piedi, deperenti o con caratteristiche idonee ad ospitare la chirotterofauna.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Presenza delle singole specie e andamento dei loro Indici di frequentazione tramite sessioni di registrazioni degli ultrasuoni tramite <i>bat-detector</i> .
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Azione finalizzata al monitoraggio della chirotterofauna forestale, e in particolare di <i>Barbastella barbastellus</i> , specie di All. II Direttiva Habitat 92/43/CEE e in pericolo d'estinzione in Italia.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Monitoraggio biennale della chirotterofauna forestale con particolare riferimento al <i>Barbastella barbastellus</i> , mediante la realizzazione di 7-10 punti di registrazione ultrasonica della durata di 45 minuti da realizzarsi con <i>batdetector</i> .
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	Valutazione di eventuali variazioni (positive o negative) degli indici di frequentazione (contatti/ora).

	<p>Sito IT1160010 "Bosco del Merlino" Piano di Gestione Allegato XI</p>	 REGIONE PIEMONTE
--	---	---

<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Minimo risultato di mantenimento della chirotterofauna degli ambienti forestali; probabile aumento della presenza.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Massima
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'azione rientra nel monitoraggio previsto dall'art. 11 Direttiva 92/43/CEE. Progetti Life e Interreg
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	Agnelli P., Martinoli A., Patriarca P., Russo D., Scaravelli D. e Genovesi P. (a cura di), 2004 - Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica